

453. Il caudidico collegiato Bressa, d'Oneglia, propone un progetto di legge relativo ai caudidici.

Essendo fissato presso i vari tribunali il numero de' caudidici, e non ravvisandosi conveniente di lasciare libero e illimitato questo numero, pel decoro e l'utilità della professione stessa, e per non porgere occasione di tentazione agli incettatori di cause, la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

505. Novantanove cittadini di Torino, in novembre scorso, in vista delle aggressioni e furti che seguivano in quell'epoca non solo ne' villaggi e campagne, ma nella città stessa, e considerando come in tempi di libertà e di guerra contro lo straniero sia maggiormente a tutelarsi l'ordine e l'incolumità delle persone e delle proprietà, imploravano dalla Camera energiche provvidenze, le quali, consentanee alle attuali libertà politiche, valessero a ristabilire la primitiva tranquillità e sicurezza, e provare col fatto che questi beni, anziché venir meno, crescono anzi col migliorarsi la condizione politica di un popolo.

Benchè fortunatamente questa petizione, nella specialità dell'oggetto, sia ora meno opportuna, pure, accennando essa al bisogno di un ordinamento organico di polizia consentaneo al nuovo sistema civile, parve alla Commissione di dovervene proporre l'invio al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

548. Questa petizione essendo un doppio della petizione n° 444, che fu già riferita, la Commissione non crede che sia il caso di più occuparsene.

(La Camera approva.)

555. Massolis Costantino Ignazio, farmacista, nativo di questa capitale e padre di famiglia, senza beni di fortuna, rappresenta che per queste circostanze ha dovuto cercar altrove mezzi di sussistenza; che si stabiliva in Parigi, donde per la rivoluzione di febbraio gli fu forza assentarsi; che, venuto in Italia, ottenne di essere impiegato nell'ospedale militare di Sant'Ambrogio in Milano, dove prodigò i suoi servigi con tutta l'attività e lo zelo che meritavano i feriti per la causa dell'indipendenza italiana. Nell'epoca dell'armistizio d'infesta e nefasta memoria ritornò in Piemonte.

Chiede accordargli una pensione, e venire ammesso alla sovvenzione accordata ai profughi lombardi.

Benchè propriamente non possa chiamarsi nè profugo, nè lombardo, pure, considerando ch'egli era assente già prima della guerra, e in vista anche dei servizi da lui prestati, secondo almeno egli narra, parve alla Commissione poter pareggiarsi ad essi, e perciò opinò inviarsi la petizione al ministro dell'interno.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti le conclusioni della Commissione.

MICHELINI G. B. Io faccio osservare che il ministro dell'interno non può interpretare la legge che è accennata nella relazione diversamente dal senso genuino della legge, e non a piacimento della Camera. Quindi io credo che non sia il caso d'inviare ad esso questa petizione, perchè la Camera non conseguirebbe l'intento che vorrebbe.

IL PRESIDENTE. La proposizione Michelini è adunque per l'ordine del giorno.

CADORNA, ministro dell'istruzione pubblica. Siccome la Commissione conchiudeva per il rinvio di questa petizione al ministro per vedere se sia il caso di applicarvi la legge, non vi sarebbe alcuna difficoltà. Se poi la Camera decidesse che la legge debba essere applicata, certo è che in questo caso il Ministero potrebbe trovarsi alquanto in imbarazzo; ma il

rinvio, come si suol fare, non avendo altr'oggetto che quello di vedere se sia il caso dell'applicazione della legge, io, ripeto, non ci vedrei difficoltà alcuna.

IL PRESIDENTE. Due proposte sono fatte circa questa petizione: una è quella della Commissione pel rinvio al Ministero, l'altra è quella del deputato Michelini per l'ordine del giorno.

Domando prima se quest'ultima è appoggiata.

(È appoggiata.)

Quest'ultima proposta essendo appoggiata ed avendo la priorità sull'altra, la metto ai voti.

(La Camera non approva.)

Pongo pertanto ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

BENZA, relatore. 508. Sessantotto individui di Pitelli, comune d'Arcola, provincia di Spezia, sottoscritti, ricorrono alla Camera onde sia rimosso o allontanato dalla parrocchia loro il titolare D. Francesco Tarabotto.

Dicono essersi lo stesso reso intollerabile, e in prova annunziano dieci gravi imputazioni.

In una nota unita alla petizione osservano che il detto parroco fu già espulso dal paese *a piena voce di popolo*; che invano ricorsero a monsignor di Sarzana; e che i sottoscritti, tolti pochi assenti e sei che ricusarono di firmare la petizione, compongono l'intero numero dei capi di casa del piccolo loro paese.

La Commissione, tenuto conto della gravità de' fatti imputati e della grande pluralità delle firme, ciò che per lo meno dimostra una pubblica avversione contro il detto parroco, e quindi il bisogno d'alcun provvedimento, opina doversi inviare la petizione al ministro di grazia e giustizia, onde, assunte le debite informazioni, provveda ove d'uopo.

(La Camera approva.)

434. L'avvocato Domenico Migliorini, di Lerici, accenna vari inconvenienti degli editti 7 ottobre sui comuni, e 30 settembre scorso sulla sicurezza pubblica, e chiede: 1° che sia dichiarato di niun effetto l'art. 91 del detto editto 7 ottobre; 2° che sia decretato che la pensione, la spesa del mobiglio e della pigione della casa dei delegati sia somministrata dal Governo e non dalle comunità, che avendo un sindaco ed un giudice non abbisognano di delegati; 3° che le comunità di una popolazione minore di diecimila abitanti non possano essere costrette a pagar pensioni per maggiori e portabandiere.

Per i motivi già esposti la Commissione vi propone l'invio al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

458. Centosessanta piccoli proprietari del comune di Bergamasco, provincia d'Acqui, espongono possedere *ab antiquo* in società fra loro un bosco stimato dagli amministratori comunali in occasione del prestito obbligatorio a lire 38,000. Si lagnano d'essere stati compresi tutti nelle liste dei contribuenti al prestito obbligatorio, quantunque molti di essi non posseggano altri beni o tali da non ascendere alla somma di lire 10,000.

È certo che il detto bosco non può ad ognuno dei detti coproprietari essere computato che per la sua rispettiva porzione. Perciò, in caso che non siasi rettificata le dette liste o altrimenti provveduto al diritto de' petizionari, e quando l'esposto sia vero, devonsi esentare dal contribuire al detto prestito.

Perciò la Commissione vi propone l'invio al ministro delle finanze.